

# Il Ritorno di Lady Oscar

Inviato da Tomoyo  
martedì 03 febbraio 2004

Titolo: Il Ritorno di Lady Oscar  
Autore: Tomoyo  
Serie di provenienza: Lady Oscar  
Genere: Shojo  
Capitolo: [1 di 2 / conclusa]  
Bollino: rosso

Attenzione! Per i contenuti presenti è consigliabile la lettura di questa fiction esclusivamente ad un pubblico adulto.

## Capitolo 1

Dal diario di Oscar François de Jarjaies:

«Quella notte&hellip; oh, quella notte per me fu come toccare il cielo con un dito, provare il nettare e&hellip; ambrosia&hellip; non fu solo amore, ma qualcosa di più&hellip; fu come se le nostre anime, la mia e quella di André si fossero unite e mescolate, per poi dividersi e lasciare qualcosa dell&rsquo; uno nell&rsquo;altra. Non saprei neanche io come descriverlo.

Quella sera eravamo bloccati sulla riva destra della senna, i contadini avevano visto la mia uniforme e quella di André e stavano per linciarcì. Il ponte era stato preso e non potevamo passare di lì, dietro di noi c&rsquo;erano altre persone armate di fucili e qualche altro attrezzo raccapuzzato alla bell&rsquo; e meglio, non potevo di certo sparare, erano sempre dei civili. Abbiamo attraversato il fiume a nuoto, con i cavalli; André è stato ferito per proteggermi. Alcuni contadini avevano dei fucili, ed è stata una fortuna che non sapessero sparare, perché il proiettile l&rsquo; ha mancato di poco. Ci siamo rifugiati in una radura nel bosco, vicino ad un laghetto.

Ho cercato di curare André, lì.

Mentre gli stavo fasciando il braccio con una striscia della mia camicia, mi ha colto alla sprovvista, mi ha preso per la vita e mi ha baciato. Poi mi ha stretto forte forte a sé. È stata una sorpresa oltre che un risveglio dei miei sentimenti: «ti amo Oscar!&rdquo; ha sussurrato&hellip; Dio quanto ti amo! Non lo puoi neanche lontanamente immaginare.. Non sai quanto ho sofferto quando ti eri invaghita del conte Fersen! E non puoi neanche immaginare come mi senta adesso in questo periodo di tumulti.. l&rsquo;idea di perderti da un momento all&rsquo;altro è insopportabile, Oscar&hellip; non potrei mai vivere senza di te&hellip; non credo che lo sopporterei&hellip; sai che ti amo da sempre&hellip; dimmi che mi ami Oscar&hellip; ti prego, dimmi che mi ami anche tu!&rdquo;

Il suo tono era quasi implorante, ma quel mio «sì&rdquo; era sfuggito dalle mie labbra con una naturalezza che aveva dello straordinario, ebbi appena il tempo per rendermi conto quanto lo amassi anch&rsquo;io perché dopo quel fugace - sì - lo baciai con una tale passione e voglia di lui che io stessa me ne spaventai.

Ci guardammo negli occhi, non ci furono parole, e a dire la verità ero terrorizzata da ciò che doveva accadere, per me era la prima volta, mi chiedevo se sarei stata all&rsquo;altezza&hellip; avevo mille dubbi&hellip;

«Sì, lo vorrei tanto ma io&hellip; non so&hellip; sii dolce, ti prego&hellip;&rdquo; dissi, infine

«Mi ami Oscar?&rdquo; mi chiese

«Sì André&hellip; e non me n&rsquo;ero mai accorta.&rdquo;

«Allora non preoccuparti andrà tutto bene&hellip;&rdquo;

Ci siamo stesi sull&rsquo;erba morbida e profumata, e mentre mi baciava, mi ha tolto la giacca e la camicia, ed io ho fatto lo stesso. Siamo rimasti entrambi a guardare i nostri corpi nudi nelle ultime luci del giorno&hellip; André assomigliava ad una di quelle statue greche che erano raffigurate sui libri che un tempo mi piaceva leggere, ed io mi sentivo proprio come una ninfa tra le sue forti mani&hellip; ormai non esisteva più il tempo, né lo spazio, non esisteva più niente, solo noi&hellip; solo noi due...

Quel momento in cui ci siamo guardati, nudi, è stato un attimo, ma, credo, che ad entrambi sia sembrata un&rsquo;eternità;

A dire la verità non mi sarei mai aspettata di meravigliarmi di quel corpo spigoloso dinanzi a me, ero pur sempre vissuta in mezzo agli uomini, e considerata tale per la maggior parte della mia vita, ma lo guardai con interesse.

Ha continuato a baciarmi, dapprima sul collo, sul seno e poi sempre più giù, mi carezzava le gambe ed io stretta a lui sentivo la sua schiena forte e protettiva sotto le mie mani, e pensavo «è mio, quest&rsquo;uomo forte e che mi ama così tanto, è solo mio&hellip;&rdquo; fu una scoperta meravigliosa&hellip;

Intanto André continuava a baciarmi ed a sussurrarmi che mi amava quando arrivò al cespuglietto biondo del mio sesso emisi un gemito di piacere, ero bramosa, avevo un disperato bisogno di lui, lo desideravo da impazzire&hellip;

finalmente entrò dentro me, non sentii dolore come credevo, ma solo un&rsquo;infinita felicità e la mia voglia crebbe fino a farmi spavento&hellip; cominciò a muoversi dentro me e sentii anche il mio grembo accogliere il suo seme con una nitidezza disarmante&hellip; in quel momento le nostre anime divennero una sola. Dopo credo che dopo ci

addormentammo entrambi.

Quando mi svegliai Andrè mi teneva dolcemente tra le braccia e aveva utilizzato il mantello come coperta. Eravamo ancora entrambi nudi ed io avevo un languido indolenzimento tra le gambe che non mi dispiaceva affatto. Accanto a me giaceva l'uomo che aveva sacrificato la sua vista per me; l'uomo che per vent'anni mi aveva amato e che si era accontentato solo di starmi vicino; lo baciai con dolcezza e si svegliò.

«Come stai?» mi chiese

«Bene. Non preoccuparti.»

«Anche io?»

«Non credi che dovremmo tornare al campo? Gli uomini ci staranno aspettando ed è già quasi

l'alba.»

«Sì, credo che tu abbia ragione, ma vorrei che questo momento non finisse mai; però dobbiamo andare.

Vieni rivestiamoci.»

Ci rivestimmo una davanti all'altro contemplando i nostri corpi. Quando fummo pronti ci incamminammo verso Parigi.

Avevo deciso: avrei aiutato il popolo. Era mio dovere. Anche se sono una donna ero stata educata non come una gentildonna, ma come un soldato ed un gentiluomo. La mia coscienza non mi avrebbe permesso di fare diversamente; e poi adesso avevo conosciuto l'amore e se il vecchio regime fosse scomparso io ed Andrè avremmo potuto vivere insieme, senza badare alle sciocche apparenze; saremmo stati felici, forse. L'unica cosa che mi rendeva triste era che mio padre non lo avrebbe accettato. Farei qualunque cosa per lui, lo sa bene, come del resto sa bene in quale misura Andrè mi ama. Ho cercato di renderlo fiero di me per tutta la vita, che forse non mi merito un po' di felicità anche io? Ho sacrificato il mio essere donna, ho rinnegato me stessa per lui, ma adesso chiedermi di rinnegare questo amore, sarebbe come ordinarmi di morire, anzi credo che la morte sarebbe poca cosa a confronto.

In breve arrivammo a Parigi e comunicai ai miei uomini che da allora in poi io avrei combattuto con il popolo e per il popolo. Lasciai loro libertà di scelta, potevano rimanere al mio fianco o lasciarmi e denunciarmi. Rimasero tutti con me, ne fui orgogliosa.

Dovevamo prendere il ponte, un soldato si è accorto di noi ed ha sparato; Andrè; per proteggermi è morto; è morto proprio tra le mie braccia; ho ucciso io stessa, quel soldato! Se solo quel gesto fosse servito per portare in vita Andrè! Ne avrei uccisi a migliaia di soldati! Prima di morire mi ha detto «Oscar, non ti vedo più! Che il sole si è oscurato tutto di un tratto? Oscar sento che sto per morire; no, non piangere! Vivi, combatti e spera anche per me; ti amerò per sempre;»

ero a dir poco sconvolta! Non potevo credere che fosse successo, sì, sapevo che c'era la possibilità di prendersi una pallottola nel petto, ma non avrei mai pensato che potesse accadere a lui, a noi; piansi come una bambina; non lo avevo mai fatto prima; piansi fino ad esaurire le lacrime;

Da quel giorno mi buttai in ogni mischia, in ogni battaglia, quasi con spirito suicida; volevo morire era questa la verità; anche quel quattordici luglio alla Bastiglia, sapevo perfettamente che la mia uniforme avrebbe attirato su di me il fuoco nemico, i miei capelli biondi erano un ottimo bersaglio eppure mi misi in bellavista come per dire «eccomi, sono qui, uccidetemi pure! Mi farete solo un favore!»; fui colpita. Non sentii dolore, solo un gran calore al petto.

Caddi a terra e persi i sensi; intorno a me si raggrupparono molte persone; ricordo di aver detto

«i cannoni; non sento più i cannoni; continuate a sparare;»

dopo ci fu solo l'oblio;

a dire la verità la morte non mi era nuova, da tempo il medico mi disse che ero malata. Non che non potessi guarire, ma per farlo dovevo condurre una vita più tranquilla. Una vita tranquilla!! No, Oscar François de Jarjayes non avrebbe mai potuto lasciare che il fiume travolgente della vita le passasse accanto senza nemmeno lambirla. Per me non sarebbe stata vita. La verità era una sola. Volevo morire.

In quei momenti di tenebra ho rivissuto tutta la mia vita. Ho incontrato il re Luigi xv, Maria Antonietta, una bambina sola e sperduta in un mondo che le era tanto ostile, il delfino, un ragazzo troppo fragile e timido per regnare, e la contessa Du Barri, persino. Poi tutti i ricordi si sono sbiaditi, sfumati. Tutte quelle immagini piene d'angoscia e di dolore erano nel mio pensiero destinate a scomparire, come se non fossero mai esistite;

Mi svegliai alcuni giorni dopo in una casetta appena fuori dalla città, rammento una fitta al ventre mentre cercavo di alzarmi e la voce di una donna che diceva

«no, madamigella non vi dovete muovere nello stato in cui siete;» poi di nuovo l'oblio.

Quando ripresi i sensi, alcune ore dopo, scoprii che la donna anziana che mi era accanto si chiamava Marie e che, cercando tra i caduti il corpo di suo figlio mi aveva trovato ancora viva e si era presa cura di me.

«finalmente! Come vi sentite figlia mia?»

a dire la verità mi sentivo discretamente. Debole come un gattino ma ero viva.

Devo averla guardata in modo strano, perché ha aggiunto

«mi comprendete cara? Capite la mia lingua? Siete francese giusto? Qual è il vostro nome?»

«non lo so; non lo ricordo;» risposi

Come potevo non ricordare un particolare così insignificante ed al contempo importantissimo?

Qualche tempo dopo, Marie decise di ritornare in Piccardia, il suo paese natale, ed io la seguii. In fondo le dovevo la vita, la cosa più preziosa, anche se non sapevo bene che farne. Fu là che scoprii.. che scoprii di essere incinta. Marie mi aveva fatto visitare da un dottore, quando arrivammo nel suo paese, per vedere se le mie condizioni erano migliorate o meno. Erano passati all&rsquo; incirca due mesi dalla conclusione dei tumulti a Parigi ed io mi sentivo strana; a volte mi mancavano le forze, il mio angelo custode era preoccupato. La notizia mi colpì come uno schiaffone, se non ricordavo niente del mio passato, come potevo ricordarmi chi era il padre?

Riuscii solo a dire &ldquo; devo averlo amato molto&hellip; peccato che non mi ricordi neanche il suo volto&hellip;&rdquo;

Ero un tipo molto taciturno, a volte rimanevo giornate intere senza parlare; Marie si preoccupava, ma io, semplicemente, non avevo nulla da dire. L&rsquo; unica cosa che non mancavo mai di fare era passeggiare. Passeggiavo per ore, percorrevo distanze contenute, dovevo pur tenere conto del mio stato, ma generalmente mi recavo sempre in un unico luogo, vicino al fiume. Quel luogo mi ricordava qualcosa d&rsquo;importante.. ma non riuscivo a ricordare cosa. Mi sedevo sulla riva e mi sforzavo di ricordare, ma per quanto mi struggessi non riuscivo proprio a ricordare alcunché. Nella mia mente c&rsquo;era un vuoto&hellip;Marie mi ripeteva in continuazione che forse con la nascita del bambino, avrei recuperato la memoria&hellip; speravo ardentemente che avesse ragione.

Passò del tempo e la mia gravidanza procedeva molto bene ed era quasi al termine.

Alle volte Marie mi sorprendevo in atteggiamenti non consoni al popolo ed anche quando parlavo si notava un certo grado d&rsquo;istruzione, Marie non si stancava di ripetermi che forse ero una principessa in incognito, e che forse un giorno, sarebbe venuto un principe a riprendermi&hellip; &ldquo;forse&hellip; chissà&hellip;&rdquo; rispondevo. Sinceramente non credevo che fosse possibile una cosa di genere, ma Marie era una persona semplice, credeva in Dio ed onorava il re, suo rappresentante in terra, e poi mi aveva salvato la vita, anzi ci aveva salvato. Non dovevo dimenticarmi che in me c&rsquo;era un&rsquo;altra vita. Mai. Non me la sentivo di disilluderla, anche se dubito fortemente che ci credesse lei stessa.

Un giorno arrivò Marie con una notizia scioccante, i sovrani erano scappati, erano fuggiti da Parigi con l&rsquo; aiuto del conte Hans Axel von Fersen, l&rsquo; amante della regina, il tentativo fallì perché furono riconosciuti alla frontiera orientale, cercavano di raggiungere l&rsquo; Austria; Fersen&hellip; mi dovetti appoggiare al tavolo per non cadere&hellip; improvvisamente tutto ciò che aveva dimenticato mi ritornò alla memoria: mio padre, mia madre, la regina, il conte e André&hellip; André&hellip;

Per due giorni ebbi una febbre altissima, Marie temeva sia per me che per il bambino, anche se era quasi giunto il tempo che nascesse, il terzo giorno infatti partorii.

Il dolore fu atroce, fu quasi come morire, ma quando ebbi quella creatura tra le braccia..

pensai &ldquo; mio figlio&hellip; il figlio di André&hellip;&rdquo; , fu come rinascere. Era un maschietto e lo chiamai &ldquo; André Philippe de Jarjays&rdquo;, non m&rsquo; importava molto che il nome fosse pomposo&hellip; m&rsquo; importava solo che portasse il nome di chi avevo tanto amato&hellip;.

André cresceva sano e forte, aveva una fame pressoché insaziabile, era incredibile quanto mangiasse, ma non era altrettanto incredibile che io, Oscar abbia messo al mondo un bambino come tutte le donne?! Non è incredibile, questo? Avevo sempre creduto che la gioia della maternità mi sarebbe sempre stata negata, avevo sempre creduto che badare ai figli fosse, per le donne un lavoro troppo limitato, che non gli permettesse di esprimersi secondo le capacità di ognuna. Non è giusto che debbano solo stare in casa, accudire i figli e per giunta lavorare essendo considerate delle inferiori! Senza neanche accorgermene ho usato il termine &ldquo;debbano&rdquo; , credo di non essermi mai considerata una donna, neanche ora che ho un figlio! Sono stata cieca, cieca e sorda! Non mi sono mai accorta che l&rsquo; avversione che provavo nei confronti di accudire i figli era dettata soltanto dal fatto che ero consapevole che non ne avrei mai avuti, ma ora&hellip;

Alle volte mi capita di svegliarmi nel cuore della notte, con la paura che ciò che sto vivendo adesso è solo un sogno, nient&rsquo; altro che un frutto della mia immaginazione, che André non sia reale, che sia solo un bel sogno&hellip; così mi alzo dal letto con sempre indosso una camicia da notte che mi ha regalato Marie ( come sono ingombranti i vestiti femminili! Non vedo l&rsquo; ora di rimettere i miei più pratici&hellip; ma André mi ha ingrossato la figura, quindi per il momento mi devo adattare!), e vado vicino alla culla di André, ai piedi del mio letto e sento il suo cuoricino battere, sento il suo corpo pieno di vita&hellip; poi piango in silenzio. Esco dall&rsquo;uscio e piango. Oh André! Perché adesso non sei qui con me ? perché ora non mi abbracci, non mi baci..

Lo rivedo solo nei sogni, ogni notte. Ormai non vivo d&rsquo; altro che di ricordi e di quel poco che mi resta del presente. Titolo: Il Ritorno di Lady Oscar

Autore: Tomoyo

Serie di provenienza: Lady Oscar

Genere: Shojo

Capitolo: [2di2 / conclusa]

Bollino: rosso

## Capitolo 2

Sono passati sei anni ormai dalla nascita di André. Marie è morta, anche mio padre è morto, l&rsquo; ho rivisto dopo ciò che sembrava un&rsquo;eternità, anche la nostra vecchia governante, la madre di André.. quando ha visto suo nipote è scoppiata a piangere. E pensare che se non fosse stato per Hans e Buonaparte non li avrei mai rivisti..ho indossato i

panni del cavaliere nero per un po' di tempo, anche se sono stata sempre attenta a ciò che facevo. Non volevo certo lasciare mio figlio orfano, ma non potevo non ascoltare la mia coscienza. Buonaparte, anzi Napoleone, è diventato imperatore. Ha pagato un prezzo altissimo per questo e mi ha allontanata dalla Francia. Ero tornata dall'Inghilterra dopo che aveva saputo che anche la regina era morta sul patibolo. In Francia c'era il caos, e la rivoluzione stava mostrando un nuovo volto. Ho vestito i panni del cavaliere nero.. lo rifarei cento altre volte se necessario. Ho ritrovato il mio passato, ora posso andare via senza rimpianti. Non c'è niente che mi trattenga in Francia, quindi.. solo i ricordi; i ricordi . sanno essere dei padroni spietati a volte. Ho deciso che io ed Andrè andremo in America. Non so ancora cosa faremo lì, ma non posso più restare qui. Non vorrei neanche. Troppi ricordi, troppo dolorosi. Ora voglio pensare solo a mio figlio. Solo questo ha importanza, ora.&rdquo; §\*§\*§\*§\*§\*§\*§\*§\*§\*§\*§

Oscar aggrottò le sopracciglia, infastidita, cercando di concentrarsi sul volume che aveva davanti. Era composto da fogli tenuti insieme da una rilegatura di fortuna; in parte erano carte ingiallite, fitte di una scrittura nervosa, in parte pagine più nuove, ricopiate con cura da amanuense.

- ti dico, una vera stupidella! Pettinami come Madame De Lome, le ho ordinato. E lei, niente. Incapace&hellip; sempre con quell'aria da cane bastonato&hellip; appena in America me ne libererò, cara, tanto più che secondo mia sorella Felicità laggiù non ci sono problemi a procurarsi personale di servizio&hellip;

La voce querula della vicina di tavolo penetrava nel cervello come una pioggia di spilli, impediva la concentrazione, si levava in note acute e petulanti. Oscar si sistemò meglio sulla poltrona, lo sguardo fisso sui fogli.

Era una raccolta di scritti ai quali teneva molto. Il loro autore era un poeta sconosciuto morto a trentadue anni sulla ghigliottina, sotto il Terrore. Oscar ritrovava nei suoi versi una struggente dolcezza, tutta la rivolta, tutto l'amore per la vita di chi dovrà presto salire sul patibolo per aver osato denunciare con coraggio gli errori e i crimini dei potenti del momento.

La scrittura aguzza e quasi convulsa del giovane prigioniero, uomo d'azione che scopriva in cattività la sua vena lirica d'impetuoso romanticismo, le riportava alla mente i giorni cupi del Terrore robespierriano sotto il quale anche suo padre aveva rischiato di soccombere. Come un ultimo raggio, come un ultimo zefiro animano la fine di un bel giorno,

ai piedi del patibolo cimento ancora la mia lira.

Forse tra poco sarà il mio turno&hellip;Ebbene! Ho troppo vissuto.

&hellip;Ah, quanto siamo vili tutti, sì,tutti&hellip;

Se sta scritto lassù che mai una spada scintillerà nelle mie mani,

un'altra arma intinta

nell'inchiostro e nell'amarezza

può ancora servire gli uomini&hellip;

Giustizia, verità, se la mia mano,

se la mia bocca, se i miei pensieri più segreti

non fecero mai aggrottare il vostro fiero sopracciglio,

salvatemi!

Conservate un braccio che lanci il vostro fulmine,

un amante che mi vendichi.

Morire senza aver vuotato la mia faretra&hellip;!

O mio unico tesoro, penna mia!

&ldquo; Oh, mio unico tesoro, penna mia&hellip;

Senza rendersene conto, stava ripetendo a mezza voce quei versi pieni di passione. Il dondolio della nave sembrava assecondare la musicalità dei versi.

&ldquo; Un'altra arma, intinta nell'inchiostro e nell'amarezza&hellip;

si era sempre battuta con la spada. Ma era vero: forse che la penna non poteva rivelarsi ancor più pungente, ancor più micidiale? La voce della verità, della giustizia&hellip; ovunque fosse andata, le restava sempre il modo di esprimere il suo pensiero. Già lo avevano fatto in tanti, e avevano pagato per il loro ardire. I potenti temono chi scrive il vero non meno di chi si batte per la giustizia.

La scrittura impetuosa del poeta le scorreva sotto gli occhi. Adesso non sentiva più la voce acuta della vicina di tavolo, una donnina grassoccia che si lamentava con una compagna di viaggio di chissà quale sciocchezza della quale faceva carico alla giovane cameriera.

&ldquo; non resterà dunque nessuno a intenerire la storia su tanti giusti massacrati&hellip;?&rdquo;

Doveva avere ancora parlato a voce alta senza rendersene conto.

Una voce bassa e alterata la fece sussultare.

- Signore..! Quei versi..

Oscar si voltò e l'uomo anziano, in piedi, dietro il suo tavolo ebbe un lieve gesto di stupore. Doveva averla scambiata per un gentiluomo, da dietro, vestita da uomo, le lunghe gambe inguainate negli stivali lucidissimi, i capelli biondi raccolti sulla nuca da un nastro di raso, ma soprattutto senza Andrè che le gironzolava intorno. Andrè aveva un talento innato per attirare l'attenzione, con i suoi occhi del colore dell'acqua ed i capelli nerissimi. Ogni volta che lo vedeva Oscar aveva una fitta al cuore. Somigliava tantissimo ad Andrè suo padre. Soprattutto quando rideva, cosa che faceva spesso.

- Scusate&hellip;

lei lo fissò. Ricordò di averlo visto passeggiare sul ponte della nave, la sera, solo e meditabondo. Era alto, magro, un po' curvo, vestito con la trascuratezza di chi non dà all'aspetto esteriore valore alcuno.

- Quali versi?

- Vi ho sentita leggere a mezza voce; perdonate l'ardire. Ma conosco la persona che Oscar gli fece un breve cenno — Sedete, Signor

- Marmont. Non avrei dovuto; ma è stato come un tuffo indietro nel tempo. Posso domandarvi come avete avuto queste carte?

- Posso domandarvi in che modo la questione vi riguarda?

- Credo di aver riconosciuto i versi di Andrea Chénier, un giovane poeta che

il vecchio allargò le mani in un gesto desolato. — L'ho conosciuto in prigione, signora, in quei giorni maledetti. Io, che sono vecchio mi sono salvato. Lui è finito sulla ghigliottina, pensate! Due giorni prima della caduta di Robespierre, suo acerrimo nemico. Quarantotto ore e sarebbe stato salvo; morire a trent'anni, Dio mio

Oscar lo sogguardava. — Avete riconosciuto i suoi versi

- Certo. Li ha scritti in prigione, mentre gli altri piangevano, si disperavano, pregavano; o imprecavano, maledivano, insolentivano il cielo e gli uomini. Ogni parola poteva essere l'ultima. Potevano venire e chiamare i nostri nomi, potevano caricarci sulla carretta e condurci via da un momento all'altro. E lui scriveva; - Marmont sospirò — Non dimenticherò mai.

- Comprendo perfettamente. Ho ricevuto queste carte per caso. Una donna le fece avere a mio padre, il generale de Jarjayes, e dopo la sua morte

— espressione che si era dipinta sul viso del vecchio le fece morire le parole sulle labbra — Ebbene..

- Ah! Voi dunque sareste

- Oscar François de Jarjayes, signor Marmont.

Con lentezza, con solennità, il vecchio si alzò in piedi. — Oscar François de Jarjayes; la famosa Oscar; è un onore viaggiare sulla stessa nave. Stimavo vostro padre, un vero soldato; e voi, voi non gli siete da meno; ho saputo che l'imperatore Buonaparte vi ha allontanato dalla Francia; un'altra vittima del nuovo despota.

Lei strinse appena le labbra. Vittima di nuovo despota! No, non la vedeva affatto in questi termini. Ma in un certo senso le parole dell'anziano compagno di prigionia di Andrea Chénier potevano contenere un fondo di verità.

- E voi, Marmont, siete diretto alle Americhe?

- Non ho più patria, io. Come tanti altri. Ho creduto nella rivoluzione, sono stato tradito dal Terrore e adesso non me la sento di rendere omaggio a una nuova testa coronata, dopo aver fatto tanto perché la Francia fosse patria di uomini liberi e uguali. Me ne vado. Ormai sono rimasto solo. Morirò lontano. Meglio così.

La voce acuta della signora grassoccia si levò alta nel salone semivuoto:

- Quella incredibile mania di semplicità! Basta fiocchi, basta gale, basta colori vivaci; ma ti pare, tesoro? Con il mio incarnato così pallido!

Marmont e Oscar si fissarono un momento in silenzio. Poi l'uomo si piegò in un mezzo inchino e senza aggiungere altro si allontanò pian piano, un po' curvo sotto il peso degli anni, dei ricordi e di una realtà presente che gli faceva dubitare assai che fosse valsa la pena di vivere — e soprattutto di vivere così come aveva vissuto, sacrificando tutto la suo ideale di giustizia e libertà.

Oscar si girò verso le due donne appollaiate sulle poltroncine rosa pallido del grande salone dell'Espérance e sorrise. Un sorriso gelido.

- Mio marito dice sempre

Lo sguardo di ghiaccio azzurro di Oscar trafisse la signora grassoccia. — amica, una ragazza magra magra, intanto che l'altra monologava si limitava a far segno di sì con la testa e a ricamare con impegno quasi furioso un fazzoletto candido, sfiorò con il gomito la chiacchierona.

- Che cosa..?

- Vi spiacerebbe abbassare il tono, signora? — impedita di leggere.

Oscar aveva parlato a voce bassa e fredda. Ci fu un istante di imbarazzato silenzio. La signora grassoccia e loquace la guardava con gli occhi spalancati, studiando il bel volto deciso, l'abbigliamento inusuale, le lunghe mani affusolate.

- Io non; io

- Molte grazie. — Oscar tornò a voltare le spalle e s'immerse di nuovo nella lettura.

Via, soffoca i tuoi clamori.

Soffri, o cuore affamato di giustizia.

Tu, Virtù, piangi, se io muoio

La signora grassoccia aveva abbassato la voce, ma non abbastanza perché l'orecchio finissimo di Oscar non cogliesse il suo commento quasi smarrito:

- Ma chi è mai quella strana donna? Vestita da uomo; ha un tono e uno sguardo; mio Dio!

Gli occhi di chi ha tanto sofferto; Una luce; quasi disperata;

Quasi disperata;

Chissà

Oscar e Andr  erano da poco arrivati in sala da pranzo e si accingevano a cenare per proprio conto, in un angolo appartato del salone. I passeggeri di riguardo cenavano alle otto; gli altri erano suddivisi in due turni, alle sei, e alle sette. L'Esp rance viaggiava al completo, con grande orgoglio del suo giovane comandante, Louis Marceau, che ora, sull'attenti davanti a Oscar e Andr  nella sua bella uniforme, le rivolgeva la parola quasi con ossequio sotto lo sguardo incuriosito del bambino.

- Madamigella de Jarjays...?

Lei alz  pigramente lo sguardo. Non voleva fare conversazione, e non le piaceva essere disturbata mentre cenava con suo figlio.

Nei primi due giorni li avevano lasciati in pace, ma evidentemente il signor Marmont non aveva resistito alla tentazione di parlare di lei in giro. Il suo nome appariva di certo nella lista dei passeggeri, ma evidentemente nessuno fino ad ora ci aveva mai fatto caso, o, cosa molto pi  probabile nessuno si ricordava chi lei fosse. La gente dimentica in fretta.

- Ebbene&hellip;

Non era certo una risposta incoraggiante, ma il giovane comandante non si lasci  intimidire. Era alto, robusto, i capelli biondi incorniciavano il bel volto abbronzato. Il suo sguardo diretto e allegro cerc  gli occhi azzurri di Oscar.

- Non intendevo importunarvi. Sono Louis Marceau, il&hellip;

- &hellip;il comandante di questa nave. Lo so signore. Che posso fare per voi?

Il suo grado era stato pronunciato con quella freddezza che solo Oscar sapeva ostentare quando voleva allontanare qualcuno.

- Una cosa semplicissima, signora &ndash; disse sempre sorridendo &ndash; sono venuto ad invitare voi e vostro figlio al mio tavolo. Sarei onorato se la famosa madamigella Oscar sedesse al tavolo del comandante dell'Esp rance per questa sera e per tutte le altre che seguiranno. &ndash; Lei fiss  il piatto vuoto che aveva davanti. In fondo stava cercando di essere gentile, non se la sentiva di reagire in malo modo. Quando si rivolse al comandante, il suo volto era mutato completamente, tanto che Marceau, rimase pressoch  sbalordito. Il volto bello e duro di un attimo prima si era fatto dolce e femminile, di un fascino completamente diverso, tenero e doloroso.

- Vi sono grata dell'invito, comandante

- Dunque, se volete accomodarvi&hellip;

- No, grazie. Vi sono grata, come dicevo, ma devo declinare la vostra gentile offerta. Io preferisco cenare da sola con mio figlio. &ndash; sorrise per addolcire il rifiuto &ndash; d'altro canto la vostra tavola   rallegrata da presenze ben pi  frivole e gaie di quanto potremmo essere noi.

In quel preciso istante stava facendo il suo ingresso in pompa magna la signora grassottella e l'amica che poco prima Oscar aveva rimbrottato in sala lettura.

-   la signora Armand &ndash; spieg  con aria infelice &ndash; la moglie di un diplomatico&hellip;

- eh, caro Marceau, il ruolo di comandante comporta anche qualche obbligo&hellip;ehm&hellip; mondano- butt  l  con intenzione.

Il giovanotto sospir  - Toccato, madamigella de Jarjays. Bene non insisto anche se la tentazione   forte. Non voglio seccarvi. Tuttavia, se cambiaste idea o voleste rinunciare alla vostra solitudine&hellip;

Lei guard  Andr  ed infine lui come se avesse detto una sciocchezza colossale. Rinunciare alla solitudine? Ma loro non erano soli. Lei aveva tutto il suo passato con s . Tutti coloro che aveva amato e che amava. Tutto ci  che aveva fatto e che sarebbe stata pronta a rifare. Tutti gli errori, pagati cari. Tutti i momenti felici&hellip;

- dunque, buona serata, signora. &ndash; concluse Marceau, inchinandosi compito e andando verso la signora Armand e sua cugina.

Per tutta la durata del colloquio, Andr  era rimasto a guardare sua madre e il comandante parlare, ma a met  discorso si era messo a leggere di sottocchi il volume che Oscar aveva con s  in sala di lettura. Non capiva molto il senso delle parole, quegli scritti gli servivano per fare pratica. Aveva sei anni e mezzo &ndash; lui era molto fiero di quel &ldquo;mezzo&rdquo;- e sapeva gi  leggere e scrivere discretamente, fare qualche calcolo elementare, e abbozzare qualche nota al pianoforte. Sapeva anche gli elementi base della scherma, anche se non aveva mai preso una spada in mano &ndash; sua madre ancora non voleva- ed era molto educato. Per certi versi ricordava, ad Oscar, Andr , suo padre, anche se solo in certi atteggiamenti innati.

- Che fai? &ndash; gli chiese Oscar sorridendo. Era molto fiera del figlio. Cercava sempre di non deluderla ed era molto risoluto in tutto ci  che faceva, cose che le ricordavano se stessa quando aveva la stessa et 

- Leggevo un po'&rsquo;, madre. Voi stavate parlando con il capitano ed io mi sono messo a leggere questo volume.

Potreste spiegarmi il senso di queste poesie?

Oscar sorrise.

&ndash; dopo, Andr , dopo. Adesso sbrigatevi a finire tutto, o qui diverremo l'attrazione principale per questi gentili signori. Va bene?

- S ! &ndash; e si rimise a mangiare di buona lena.

Quando Andr  sorride gli si illumina il volto. Pens  Oscar.

Quando il piccolo ebbe finito la sua cena andarono sul ponte. Fuori c'era una brezza piacevole. Oscar era poggiata al parapetto ed Andr  le era accanto. Un marinaio invisibile stava cantando una canzone melodiosa. Quando rivedr 

le scogliere del mio paese

forse i miei capelli

saranno bianchi come la neve.

Il mio destino   di andar per mare,

il mio destino   di andar lontano,

conosco il mio ieri,  
il mio domani non so...

cullata dalla melodia e dal rollio dalla neve si lasciò accarezzare dal vento. la voce del marinaio era calda, vibrante. Aveva un accento del sud, poteva trattarsi di un italiano, chissà, o di un corso&hellip;  
un corso, come Napoleone. Oscar sorrise. Il nuovo despota, così lo aveva definito Marmont. &quot;è sempre un nuovo despota, a quanto pare, rifletté lei amaramente. E &quot;è sempre gente disposta a combatterlo, però.  
Andrè guardò la madre. Era identica a quelle figure eroiche che aveva visto in un libro a palazzo de Jarjayes.

Ricordava quando era tornata dal fornaio, quella sera. Aveva la stessa espressione di chi è perso nei suoi pensieri. Oscar aveva raccontato molte cose della corte di Francia al figlio. Soprattutto gli aveva raccontato della regina Maria Antonietta. Gli aveva raccontato com&quot; era il suo carattere, la sua indole allegra; gli aveva raccontato dei suoi sbagli, del perché li fece, del perché si comportava in un modo troppo frivolo rispetto la situazione che viveva, del clima di ghiaccio che si era creato intorno a lei sin da quando aveva messo piede sul suolo francese.

Era seduta con i gomiti puntati sul tavolo ed il mento poggiato sulle mani. Disse soltanto &ndash; è morta. Sulla ghigliottina pure lei. Tutti gli errori che ha commesso&hellip; li ha pagati tutti, fino all&quot; ultimo. &ndash; non si rese neanche conto che stava piangendo. Le lacrime le scorrevano per il viso, ma non se ne accorse nemmeno. Andrè non ebbe bisogno di chiedere chi fosse morto così brutalmente. Era la regina. Lo sapeva d&quot; istinto. Andò verso la madre e l&quot; abbracciò molto forte. Lei si scosse e lo accarezzò.

- Non posso più restare qui, Andrè. Lo capisci vero? Comprendi che devo tornare a casa, in Francia?

- Sì, madre. Torneremo a palazzo de Jarjayes?

- Non lo so. Di certo so soltanto che andremo a Parigi.

Così erano partiti, madre e figlio, alla volta di una avventura che avrebbe ridestato il loro passato.

Oscar aveva combattuto per il popolo, era stata ferita e soccorsa dal conte Fersen e da Buonaparte, l&quot; attuale imperatore francese. Avevano ritrovato il nonno, la vecchia governante, la zia di suo padre. Avevano ritrovato il loro passato. Oscar aveva dato ad Andrè disposizioni precise. Aveva notato con gioia che suo padre era vivo e che era tornato a palazzo, quindi aveva detto ad Andrè che se mai non fosse tornata entro l&quot; alba doveva recarsi lì, quindi dire chi era e raccontare un aneddoto che apparteneva al passato di Oscar.

Stava ancora aspettando quando lo colse l&quot; alba. La luce l&quot; accecò per un momento, perché si era assopito, e si era risvegliato di soprassalto. Sapeva cosa doveva fare. Sapeva anche che piangere era del tutto inutile. Quindi si incamminò. Arrivò davanti al grande palazzo che era già mattino inoltrato. Con un po&quot; di soggezione bussò al grande portone e attese pazientemente. Non vedendo arrivare nessuno, andò sul retro. La casa sembrava deserta&hellip; ad un tratto sentì delle voci provenire da quella che era stata la stanza di sua madre. Salì le scale e aprì lentamente la porta, cercando di fare il minor rumore possibile. Davanti ai suoi occhi c&quot; erano tre uomini intorno ad un letto che lo guardavano con fare interrogativo. Senza dire una parola si diresse verso il letto, su cui vide distesa, non senza molta gioia, la madre. Corse immediatamente verso di lei.

- chi sei? &ndash; gli chiese il primo uomo, un anziano signore dall&quot; aria aristocratica.

- Andrè Philippe de Jarjayes, signore. Molto lieto. &ndash; tutti i presenti guardarono prima lui e poi Oscar, che non poté fare a meno di ridacchiare.

- Bene, signori. Credo che sia giunto il momento delle presentazioni. Questo bambino è mio figlio, è figlio mio e di Andrè. Andrè, questo è il generale Savinien Philippe de Jarjayes, tuo nonno &ndash; ed indicò l&quot; anziano signore. &ndash; lui invece è il generale Napoleone Buonaparte &ndash; ed indicò il giovane uomo dai capelli corvini &ndash; mentre quest&quot; altro signore è Hans Axel&hellip;

- &hellip; von Fersen. Me ne avevi parlato tempo fa, vero madre?

- Sì, Andrè, te ne parlai già tempo addietro.

Gli uomini presenti li guardarono allibiti.

Il primo a parlare fu suo nonno &ndash; così lui sarebbe&hellip;

- Sì, padre, lui è tuo nipote. Andrè, per favore lasciaci soli un minuto, e va&quot; a trovare Térésè, dovrebbe essere in cucina. Dille di venire qui.

- Vado immediatamente, madre.

- Ma quando&hellip; com&quot; è possibile che sia tuo figlio Oscar? Com&quot; è possibile che tu sia ancora&hellip; viva? Ti credevo, morta, sepolta su quella collina&hellip;

- No, padre. Sono viva. Su quella collina non dimoro io, ma un&quot; altra persona. All&quot; epoca gli scambi di persona erano all&quot; ordine del giorno&hellip;

&hellip; Da allora quante cose erano accadute&hellip; quante volte le aveva visto sul volto quell&quot; espressione malinconica&hellip; la prese per mano e lei si rimosse dai suoi pensieri.

- Volevi sapere il significato di quelle poesie, Andrè?

- Sì, madre. Ma un&quot; altra volta. Torniamo in cabina. Raccontami del nonno. &ndash; le piaceva parlare del suo passato. Era una di quelle poche cose che la rendevano felice. Gli raccontava della sua infanzia, del suo passato.. di suo padre, Andrè. Lui la ascoltava con attenzione, mentre lei si perdeva nel turbinio dei suoi ricordi, ed erano felici. Così, semplicemente.

Il marinaio cantava ancora, ma la canzone era più allegra, adesso.

Parlava d&rsquo;amore, d&rsquo;amore ricambiato. La mia bella ha le trecce nere,  
nere come le piume di un corvo.  
La mia bella ha labbra di corallo,  
pelle di perla,  
occhi di smeraldo...  
fine.